Prefazione

La domanda che apre questo volume ha ispirato, undici anni fa, una tesi di laurea; la tesi di laurea è diventata una tesi di dottorato, che è stata discussa a Bologna nell'aprile del 2019 e che si è trasformata, dopo anni di lavoro, in questo libro. Lo studio di un tema spinoso come quello delle varianti d'autore nel testo di Marziale ha dovuto scontrarsi, inevitabilmente, con manifestazioni di scetticismo, cambi di rotta, difficoltà oggettive, occasionale frustrazione. Prevedibile l'obiezione: una fatica smisurata, per arrivare a una soltanto delle ricostruzioni possibili e a un pugno di varianti che – forse! – si potrebbero ricondurre alla mano del poeta. Vero. Ma è stato necessario allargare lo sguardo e porsi domande su moltissimi aspetti della tradizione, mettendo in discussione anche i punti che sembravano certezze: la speranza è che in queste pagine non ci sia solo la possibile risposta a una domanda inseguita con tenacia a tratti sconsiderata, e che almeno una piccola parte dei risultati acquisiti possa rimanere utile per la storia del testo di Marziale.

La realizzazione di questo volume è stata resa possibile dal Dipartimento di Filologia classica e italianistica dell'Università di Bologna, dove sono stata titolare di un assegno di ricerca dal 2020 al 2024. Si tratta del luogo in cui mi sono formata: la mia riconoscenza va al Direttore, a tutti i docenti e ai colleghi che ho incontrato nel corso degli anni. Sono grata all'editore per aver accettato il volume, e in particolare a Jessica Bartz, Torben Behm e Katharina Legutke per averne seguito la pubblicazione nella collana UaLG.

Questo libro è legato a molte persone. Ringrazio Federico Condello, che con pazienza e dal principio ha seguito l'evoluzione di questo lavoro, senza stancarsi di ripetermi – e dimostrarmi – che ogni ricerca si dovrebbe fare con calma, cura e ostinata voglia di vederci chiaro. A Lucia Floridi sono grata per i consigli, i confronti, le riletture generose e intelligenti; ancora di più per la sua amicizia, e per aver creduto in questa ricerca più di quanto abbia fatto io stessa. Alfredo Morelli conosce il mio lavoro fin dai primi abbozzi: negli anni, mi ha fatto dono inestimabile di acume e competenza, oltre che del suo supporto affettuoso. Sono grata a Luca Mondin, per la disinvolta generosità con cui ha voluto ascoltarmi e consigliarmi in una mattinata bolognese e per la gentilezza sincera con cui si è interessato a me anche negli anni successivi al nostro primo incontro.

Su singole questioni ho potuto confrontarmi, in fasi e modalità diverse, con Alberto Canobbio, Carlo Di Giovine, Alessandro Fusi, Paola Italia, Bruna Pieri: a ciascuno di loro va la mia profonda gratitudine per il tempo che mi hanno dedicato. Ringrazio, inoltre, i revisori, le cui osservazioni hanno contribuito a migliorare questo lavoro in più punti.

Open Access. © 2026 the author(s), published by De Gruyter. BY-NC-ND This work is licensed under the Creative Commons Attribution-NonCommercial-NoDerivatives 4.0 International License.
https://doi.org/10.1515/9783111715407-202

Del contenuto del capitolo *Tracce di circolazione simposiale negli Epigrammi?* ho potuto discutere nel contesto di un vivace seminario tenuto a Bologna, presso il Dipartimento di Filologia classica e italianistica, nel dicembre 2021: ringrazio tutti coloro che hanno partecipato e in particolare, per i loro suggerimenti preziosi, Anna Aleotti, Vittoria Dozza, Claudia Nuovo e Tommaso Salvatori.

Ringrazio Giorgia Garuti per stesura degli indici, per la rilettura attenta e le segnalazioni provvidenziali. È tutta mia la responsabilità degli errori e delle omissioni che restano.

Un ringraziamento pieno di affetto va infine ai colleghi e amici che hanno alleggerito gli ultimi anni al FICLIT: Francesco Boccasile, Leonardo Galli, Stella Sacchetti, Irma Scaletti, Marco Settecase.

Mio marito Federico non si aspetta di leggere qui il suo nome, ma è bene che qualcuno gli ricordi che senza di lui questo libro non ci sarebbe affatto.

Mentre lavoravo a questo volume ho perso mia madre, Nadia, e ho conosciuto mia figlia, Nina. A entrambe, con amore infinito, dedico queste pagine.

Bologna, aprile 2025